

DUELLO A SINISTRA / Zaccaria: resta il problema dell'informazione. Macaluso: la decisione dimostra che gli eccessi sono sbagliati

Ma allora il regime c'è o no? Lite tra i riformisti e i leader del Palavobis

MILANO — Roberto Zaccaria è uno di quelli che pensa che in Italia il «regime» ci sia ancora. Nonostante un pugno di giudici abbia detto no al presidente del Consiglio. «Certo, questa è una sentenza equilibrata — dice l'ex presidente della Rai, una delle star del Palavobis — Ma il regime non si misura da un fattore soltanto, è necessario che ci siano tutte le garanzie democratiche. Per quanto riguarda la magistratura ci sono, ma come la mettiamo con l'informazione?».

L'economista Paolo Sylos Labini, anche lui applauditissimo al Palavobis, è più prudente: «Adesso il rischio si è un poco ridotto, forse perché Berlusconi si è reso conto che, se tira troppo, la corda si spezza, inizia a capire che la sua popolarità è in declino. La gente non è proprio cretina, diciamo che va un po' di fretta...».

La sinistra più barricata, quella dei girotondi e delle mobilitazioni di piazza, ieri ha tirato un sospiro di sollievo ma non ha cer-

to pensato che il pericolo sia scampato. L'opposizione moderata ha invece gioito doppiamente: per la «sconfitta» di Berlusconi, e perché ha visto «sconfessati» i massimalisti. «Ecco, la decisione della Cassazione dimostra che il regime non c'è — commenta Emanuele Macaluso, alliere del riformismo dalle colonne della rivista *Le Ragioni del Socialismo* — E dimostra anche che gli eccessi nei confronti della legge Cirami erano sbagliati. Era giusto opporsi, ma quello che è stato definito "un golpe giudiziario", alla fine golpe non era, la magistratura ha mostrato di saper gestire anche questa legge».

Restano divise, anche dopo la decisione della Suprema Corte, le due anime del centrosinistra, chi si batte per lo scontro duro e chi invece preferisce mediare. Il Nobel Dario Fo sta senza esitazioni con i primi. «La decisione della Cassazione è straordinaria, coraggiosa di fronte a questo governo che ha indetto una caccia spietata ai giudici che non stanno dentro le regole

del regime». E aggiunge: «Finalmente una notizia positiva davanti all'arraffare terrificante di un esecutivo che inventa leggi che sembrano degli sberleffi, come quando propone l'abbattimento di costruzioni abusive e illegali». Dunque: regime sì.

«No, non c'è — disapprova Antonio Di Pietro — Non mi pare che Berlu-

sconi abbia la statura per copiarlo. Semmai in Italia c'è un'anomalia, come è la legge Cirami che produce danni gravi al Paese. Chi non vorrà farsi giudicare potrà opporre una questione di legittimo sospetto, i tempi processuali si allungheranno sempre di più, anche quando saranno eccezioni strumentali, come era questa

di Berlusconi e Previti».

E invece il regime c'è, «ma è incompleto», è convinto Nando Dalla Chiesa, senatore della Margherita, tra i promotori dei girotondi. «E noi faremo di tutto perché sia sempre così, perché ci sia un giudice a Berlino, perché la politica non arrivi dove non deve arrivare».

Dalla Chiesa sicuramente non gradirà

troppo l'editoriale di oggi del *Riformista*: «Il titolo sarà: che bella giornata, il regime non c'è più — fa sapere il direttore Antonio Polito — Anzi questa sentenza deve far riflettere il ceto medio riflessivo, chi riteneva che la Cirami fosse un colpo di Stato e che quindi per

l'opposizione non ci fosse altra soluzione che andare sull'Aventino e interrompere il dialogo istituzionale. Non è vero, questo è un Paese dove i contrappesi democratici e dello Stato di diritto funzionano tutti».

Editoriale che forse non piacerà anche a Sylos

Labini che per la verità, proprio al Palavobis, non parlò di regime, ma di «anticamera, di premesse tutte convergenti in questa direzione». «E sapete perché l'ho fatto? — racconta —

Non perché alla mia età perdo il controllo, ma perché se uno non parla in maniera forte, la gente non ti capisce, se ne frega. E per fortuna la gente che apre gli occhi è in continua crescita».

Riccardo Bruno

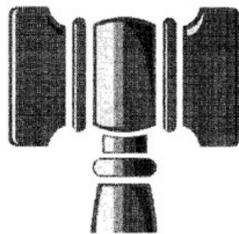
Fo: finalmente una notizia positiva davanti all'arraffare terrificante di un esecutivo che inventa leggi

Polito, direttore del «Riformista»: rifletta chi pensava che l'unica soluzione fosse non dialogare

il Giornale

Data 29-01-2003

GIUSTIZIA
La Quercia applaude la sentenza della Cassazione. La responsabile Giustizia dei Ds Finocchiaro: «Un verdetto sereno e giusto»



E POLITICA

Per Pisapia (Prc) «ha vinto la giustizia». I girotondini si entusiasmano, per Dario Fo è «una giornata bellissima»

ESEMPI DI SERENITÀ DI GIUDIZIO

Franca Rame
«Questa sentenza è un terremoto: sconfitta l'arroganza di Berlusconi e Previti»

Marco Travaglio
«Per fortuna c'è ancora chi difende la legalità, non si sono ancora messi in tasca l'intero Paese»

Alfonso Pecoraro Scanio
«Dalle reazioni del centrodestra ci si può aspettare che ora chiedano di abolire la Cassazione»

Antonio Di Pietro
«Ora il premier la smetta coi sotterfugi e si faccia processare»



il Giornale

Data 29-01-2003

La sinistra esulta: «Decisione saggia»

Ma nell'Ulivo spuntano i dissidenti. Lo Sdi: non festeggiamo. E l'Udeur: no alle strumentalizzazioni

MASSIMILIANO LUSSANA

da Roma

Il primo flash di agenzia che comunica la decisione della Cassazione è delle 18,37. La prima reazione festosa del centrosinistra arriva alle 18,46, nove minuti dopo. La sentenza è «saggia e serena» spiega la responsabile giustizia dei Ds Anna Finocchiaro, che poi usa parole di miele per tutta la situazione: «molta intelligenza», «parere autorevolissimo», «ragionevolezza» e dolcezze assortite. Quasi contemporaneamente, a Palazzo Madama, il foglietto con la notizia corre di banco in banco e procura brividi d'allegria ai solitamente sonnacchiosi banchi del centrosinistra, tanto che il vicepresidente di turno, il leghista Roberto Calderoli, è costretto a un richiamo ufficiale: l'aria di festa impedisce il normale svolgimento dei lavori.

Per l'opposizione è giornata di festa e non si fa nulla per nascondere: secondo il capogruppo di Rifondazione alla Camera Franco Giordano «hanno preso una grande botta»; per Luigi Berlinguer, membro laico diessino del Csm, «i giudici hanno applicato le leggi interpretandole secondo diritto e secondo coscienza, con spirito di indipendenza»; per l'indipendente comunista Giuliano Pisapia «ha vinto la giustizia»; mentre dalla Margherita - Rosi Bindi e Willer Bordon commentano all'unisono: «Bisognerebbe regalare un coperchio a Berlusconi, visto che il diavolo fa le pentole...». Su su fino a Luigi Li Gotti, responsabile giustizia dell'Italia dei valori: «L'augurio è che ora Berlusconi cominci a rotolare». Girotondi di parole che si aggiungono alle parole dei girotondi: «È una vittoria della democrazia» (Silvia Bonucci); «Per noi è un sollievo» (Gianfranco Mascia e Marco Travaglio); «Questa sentenza è un terremoto» (Franca Rame); «Sono soddisfatto» (Paolo Flores D'Arcais). Eppure, ci sono anche un altro centrodestra e

un altro centrosinistra. Un centrodestra che non spara a palle incatenate sulla sentenza, ma la rispetta, pur criticandola. E, soprattutto, un centrosinistra che evita di festeggiare la decisione della Cassazione come se fosse la vittoria alle elezioni, con tric a trac di parole, francamente meritevoli di migliori occasioni. Uno schieramento trasversale che attraversa alcuni petali, minoritari, della Margherita, arriva all'Udeur e ha i suoi esponenti di punta nei Socialisti democratici italiani. Uno schieramento che trova il suo portavoce *ad honorem* nel leader dell'Udeur Clemente Mastella, in coro con il suo capogruppo a Montecitorio Pino Pisicchio: «Vo-

glio sperare che la sentenza della Cassazione venga accolta con rispetto, serenità e senza strumentalizzazioni». Clemente, per una volta, si trasforma in un aggettivo: «In questo momento, non servono né girotondi, né risposte sopra le righe alla decisione».

Festeggiare o non festeggiare? La Margherita sfoglia i suoi petali e decide, a maggioranza, di festeggiare. Ma c'è chi non cista. A partire dal coordinatore Dario Franceschini, che esprime il giudizio più articolato: «Rispettiamo le decisioni della magistratura, così come le avremmo rispettate se fossero state di segno opposto. È assurdo far diventare delle decisioni come queste ogget-

to di dichiarazioni di vittoria o sconfitta politica». Parole come pietre sulla strada di alcuni suoi compagni di partito, simili a quelle del responsabile Giustizia margheritista Giuseppe Fanfani («Rispetto la decisione, così come l'avrei rispettata in ogni caso») e al vicepresidente del partito Arturo Parisi: «Riteniamo inopportuno esprimere giudizi».

Ma, come sempre, l'isola di garantismo più vera del centrosinistra si trova fra i petali dello Sdi, dove il segretario Enrico Boselli spiega: «Se Berlusconi ritiene di essere ingiustamente accusato, il Tribunale di Milano saprà chiarire la questione. L'Ulivo, da parte sua, eviti di dare un significato politico alla decisione della Cassazione, ed eviti strumentalizzazioni». E lo stesso equilibrio arriva dal presidente socialista dei senatori del gruppo misto del Senato Cesare Marini e dal capogruppo Sdi a Montecitorio Ugo Intini, che spiega al *Giornale*: «Mi iscrivo volentieri alla sinistra che non scende in piazza a festeggiare questa sentenza». Segue analisi: «La politicizzazione della magistratura colpisce tutta la vita del Paese, ma occorrono comportamenti adeguati da parte di tutti: Berlusconi prenda esempio da Andreotti e abbia fiducia nella giustizia, ma l'Ulivo la smetta di usare strumentalmente la magistratura e le sue decisioni che già due volte, nel '93 e anche nel '94, con il primo governo Berlusconi, hanno fatto cadere esecutivi. Non deve esserci una terza volta». E il presidente dello Sdi della giunta per le immunità e le elezioni di Palazzo Madama Giovanni Crema rincara la dose, spiegando al *Giornale*: «Non ho votato la Cirami, l'ho contestata duramente, ma ora la rispetto, come rispetto tutte le leggi della Repubblica. E la Cirami ha portato a questa sentenza, che va parimenti rispettata». Ma. «Ma - conclude Crema - penso che ci fossero, comunque, degli elementi per chiedere la ricusazione dei magistrati. Una via molto più diretta della Cirami».